

## LA LITURGIA EUCARISTICA (*II parte*)

Carissimi sorelle e fratelli,

grazie a Dio possiamo continuare le nostre semplici riflessioni sulla **Liturgia dell'Eucaristia**.

Dopo i riti di introduzione, su cui ci siamo soffermati brevemente la volta scorsa, la celebrazione prosegue con la *Liturgia della Parola*. Essa comprende “gli scritti dei profeti”, cioè l'Antico Testamento, “le memorie degli apostoli”, ossia le loro lettere, e i Vangeli. Nella proclamazione della Scrittura Dio stesso parla al suo popolo, gli manifesta la sua salvezza e gli offre il nutrimento della fede. Il salmo responsoriale, che è collegato alla prima lettura, è la risposta orante che la comunità dà a Dio dopo aver ascoltato la sua Parola.

Il momento culmine della *Liturgia della Parola* è la proclamazione del Vangelo e l'assemblea accoglie e saluta il Signore che sta per parlare con il canto dell'Alleluia.

L'omelia, che esorta ad accogliere questa Parola “come è veramente, quale Parola di Dio” e a metterla in pratica, prolunga la proclamazione della Parola, spiegandola e portandola nel presente della comunità, quale alimento della vita cristiana.

Alla proclamazione della parola di Dio segue la professione di fede, con maggiore forza in questo Anno della Fede. Il Credo non è solo una formula teologicamente perfetta che esprime bene la nostra fede, ma è il riconoscimento e la fiducia in Dio Uno e Trino che agisce nella storia e rende anche la nostra storia una storia di salvezza. Credere in Dio richiede di far passare nella vita ciò che professiamo con le labbra.

Nella preghiera universale esercitiamo il sacerdozio ricevuto nel battesimo pregando per le necessità di tutta la Chiesa e della nostra comunità, per la salvezza del mondo, per i governanti delle nazioni, per coloro che si trovano in difficoltà di ogni genere e per determinati gruppi di persone: gli sposi nell'anniversario del matrimonio, i familiari dei defunti durante l'anno, le famiglie, i bambini, gli ammalati...

Con la preghiera universale termina la *Liturgia della Parola* e ci si orienta verso la *Liturgia eucaristica*, che costituisce la seconda parte della Messa. La *Liturgia eucaristica* esplicita i quattro gesti fondamentali con i quali Gesù istituì l'Eucaristia: prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli. Ad ognuno di questi gesti corrisponde uno dei quattro momenti di cui si compone la *Liturgia eucaristica*: preparazione e presentazione dei doni, preghiera eucaristica, frazione del pane e comunione.

Nella *preparazione dei doni*, vengono portati all'altare pane e vino con acqua, cioè gli stessi elementi che Cristo prese tra le sue mani e che diventeranno il suo Corpo e il suo Sangue.

E' importante la nostra partecipazione all'offerta dei doni, in modo che essi diventino anche nostri doni, offerta di tutta la nostra esistenza, nella sua concretezza di bene e di male, di vitalità e di sofferenza. Un tempo i fedeli stessi portavano il loro proprio pane e vino destinati alla Liturgia. Ora facciamo nostri i doni che vengono presentati mettendoci qualcosa di nostro, significato nell'obolo che versiamo nella raccolta delle offerte: non è importante quanto ci mettiamo, ma che quello che ci mettiamo venga dal cuore e costituisca un vero dono, segno del nostro coinvolgimento in un movimento di consapevole disponibilità a diventare noi stessi offerta gradita a Dio in unione al sacrificio di Cristo. Questo vuole significare l'aggiunta di alcune gocce di acqua nel calice, come testimonia Cipriano, il santo vescovo di Cartagine, martirizzato nel 258: “Se qualcuno offre solo vino, il sangue di Cristo comincia ad essere senza di noi, ma se offre acqua soltanto, il popolo comincia ad essere senza Cristo”. Questo gesto manifesta bene il significato autentico della Messa: la nostra partecipazione al mistero di Cristo che trasforma la nostra carne mortale in corpo glorioso per la vita eterna. Quando la preparazione dei doni è accompagnata dall'incensazione del pane e del vino, dell'altare, dei ministri e di tutta l'assemblea, questo segno dell'incenso esprime la dignità di quel pane e di quel vino, destinati a diventare Corpo e Sangue di Cristo, e nello stesso tempo la dignità dell'assemblea celebrante, in tutti i suoi componenti, destinata anch'essa a diventare Corpo di Cristo, sacrificio gradito a Dio.

Ci doni il Signore di vivere con sempre maggiore consapevolezza e amore il grande Mistero dell'Eucaristia, sul quale rifletteremo ancora la prossima volta.

A tutti voi: santo Anno della Fede

dalle vostre sorelle monache

*(Pubblicato in "Il Segno", periodico della comunità  
Parrocchiale di Montello - marzo 2013, n. 9, pagg. 4-5)*